

# “Noi esuli della Libia dimenticati da tutti”

## La storia di Antonio Bianco: tornammo in Italia nel 1955, Terni diventò la nostra casa

TERNI - “Gli esuli italiani di Libia del 1970 sono stati trattati come signori, di noi, che tornammo nel 1955 non si è ricordato mai nessuno, per poi non parlare come fummo accolti al nostro rientro”. La polemica, seppur a distanza e anche un po' ingiallita come le foto dell'epoca, la innesca Antonio Bianco, 64 anni, da 49 vive a Terni.

Bianco è uno dei tanti esuli libici che fecero ritorno in Italia negli anni successivi alla caduta del fascismo e che in Libia ha lasciato, assieme alla sua famiglia, oltre che un pezzo di cuore, anche una proprietà terriera di 50 ettari, il casolare e gli animali che allevava.

“A noi non hanno dato nemmeno un centesimo di risarcimento - racconta Bianco - eppure anche noi abbiamo dovuto lasciare tutto. Ma l'associazione per i profughi della Libia di noi non si è mai occupata. A Raffaele Iannotti - continua Bianco -, che è uno dei maggiori attivisti dell'associazione, vorrei ricordargli che esistiamo e magari saremmo anche felici se fossimo presi in considerazione”.

Oramai per quanto riguarda il risarcimento Bianco c'ha messo in cuor suo una pietra sopra, ma gradirebbe che anche quell'ondata di rientri del 1955 venisse considerata al pari di quella del 1970. “Quando ci fu l'occasione di ritornare in Libia, qualche anno fa, con noi nessuno si è fatto vivo, a me personalmente sarebbe piaciuto poter ritornare a vedere i luoghi della mia infanzia, io sono nato laggiù a 80 chilometri da Tripoli. Insomma, ci

siamo stufati di essere considerati profughi di serie B solamente perché dalla Libia siamo venuti via prima del colpo di Stato di Gheddafi. I profughi vorrei ricordare, che sono tutti uguali”, spiega. “Noi - ag-

giunge - dovremmo lasciare quella terra perché i rapporti con gli arabi (fomentati dagli inglesi) non erano più ottimi, quindi i miei genitori decisero di rientrare in Italia e fu un calvario”. E questo dell'accoglienza è un altro cruccio di Bianco.

“Venimmo accolti come animali - ricorda -, io ero piccolino, ma certi episodi ce l'ho

stampati in mente. Arrivati in Italia - racconta -, ed eravamo qualche migliaio, venimmo spediti prima nel campo profughi di Altamura a Bari e poi ad Aversa. Poi andammo a Siena e qui venimmo truffati. A quel punto decidemmo di venire in Umbria, prima a Gualdo Tadino, dove ci dissero che c'erano delle case per noi, ma non fu così, infine Terni. Qui, oltre

alla nostra famiglia, ne arrivarono almeno un'altra trentina. Ci diedero le case, ma per almeno un anno e mezzo restammo senza luce e senza lavoro, poi la storia cambiò, prima mio padre e poi io entrammo alla Montedison era il 1960-'61”.

Inizia una nuova vita per la famiglia Bianco, passano gli anni e le difficoltà del ritorno in Italia dalla Libia cominciano ad appartenere all'album dei ricordi, ma senza dimenticare quella grande avventura in terra d'Africa e quello che erano riusciti a fare in quel contesto.

“Avevamo una tenuta agricola in cui producevamo tutto - ricordo ancora Bianco -, grano, orzo, mandorle, vino, insomma, tutto quello che dalla terra si poteva ricavare. In Libia stavamo bene, con i libici il rapporto si rovinò soltanto negli ultimi periodi di nostra permanenza. Come ho già raccontato, erano condizionati dagli inglesi e così fummo bersaglio di furti e atti vandalici. Una situazione che rischiava di degenerare, anche perché noi vivevamo lontano dalla città e troppo vicino al deserto del Sahara”.

Recentemente il leader libico Gheddafi è venuto in visita in Italia. Avrebbe dovuto incontrare anche gli esuli, tra cui Iannotti. Incontro che poi non si è materializzato.

“Personalmente non ci avrei tenuto a incontrare Gheddafi - dice Bianco -. Penso che sia sì un personaggio, ma non certo un leader politico. Come tutti i personaggi ha solo approfittato di un momento”.

Infine, ancora un pensiero rivolto alla sua terra natia: “Spero che al più presto possa ritornare lì dove sono nato e cresciuto, sarebbe un'emozione”.



» Nel tondo Antonio Bianco, in basso a destra il leader libico Gheddafi durante la sua visita a Roma. Nella foto grande il momento del ritorno in Italia. Sotto amici e parenti di Bianco in Libia

il giornale dell'Umbria 6 lug. 09